

prova e un bravo anche alla VoloLibero capace di arricchire il loro catalogo con volumi stimolanti.

GUIDO GIAZZI

QUELLI CHE PENSAVAMO DI CONOSCERE

DAVID JOY JIMENEZ



David Joy, lo scrittore che grazie a Jimenez abbiamo già potuto apprezzare con gli ottimi **Dove tende la luce** (il suo esordio, uscito in origine nel 2015) e **Queste montagne bruciano** (quarto romanzo, del 2020), oltre che per la curatela della raccolta **Al**

fiume: 25 scrittori sulla pesca, torna nelle librerie con la sua nuova opera, **Quelli che pensavamo di conoscere**, libro che affonda con tutta la sua forza in questioni di capitale importanza, molto dibattute e di strettissima attualità, facendolo non con un saggio, ma con la vivida forma di una *crime novel*. Siamo a Sylva, contea di Jackson, North Carolina, tra i monti Appalachi. La piccola comunità viene scossa dall'arrivo in città di Toya Gardner, artista nera di Atlanta, la cui famiglia è però originaria proprio di questa cittadina, nella quale sua nonna Vess ancora vive.

Toya risveglia il luogo dal suo torpore, alterando l'apparente idilliaco equilibrio sul quale si regge, realizzando un'opera d'arte che riporta a galla una vecchia ingiustizia ai danni della comunità nera del posto. Si limitasse a questo, forse non succedrebbe nulla, ma la ragazza non si accontenta e va a imbrattare di vernice rossa la statua dedicata ai soldati che hanno combattuto per la Confederazione, che si trova di fronte al tribunale e sulla quale ancora campeggia una bandiera confederata e la scritta "I nostri eroi della Confederazione", dando la stura all'esplosione di proteste e divisioni (per la cronaca, nel 2020 davvero ci sono state proteste nei confronti di questa statua a Sylva, le quali non hanno portato alla rimozione, bensì alla sola copertura della bandiera e della scritta, ovviamente tra mille polemiche, soprattutto da parte del movimento Reconcile Sylva, per nulla soddisfatto di questa soluzione di comodo). Nel frattempo, l'agente Ernie Allison partecipa al fermo di un individuo sospetto, nella cui auto vengono trovati oggetti che fanno pensare alla sua affiliazione al Ku Klux Klan, ma soprattutto un taccuino pieno di nomi di personaggi importanti della contea, taccuino che presto scompare nel nulla, come se non fosse mai esistito. A partire da questi due eventi e dai crimini che da essi scaturiscono, David Joy, che ben conosce i luoghi essendo lui stesso del North Carolina e vivendo a Tuckasegee, a soli 20 km a sud di Sylva, imbastisce una storia che si muove essenzialmente su due binari sovrapposti. Da un lato

c'è ovviamente l'investigazione poliziesca, portata avanti dallo sceriffo Coggins e dalla detective Leah, che si segue come un thriller serrato e impone al lettore di non staccarsi mai dalla pagina fino alla fine del racconto; ma dall'altro, ed è ciò che rende il romanzo particolarmente interessante e importante, c'è il suo andare ad indagare le dinamiche del razzismo, attraverso lo svelamento di quelle piccole contraddizioni insite anche in chi mai si definirebbe tale, ma il cui punto di partenza è quello di un privilegiato, privilegio mai messo in discussione e mai realmente indagato fino in fondo. Attraverso la sua storia, ma anche e soprattutto attraverso personaggi che letteralmente escono dalla carta (devo dire che in questo m'ha ricordato il miglior Stephen King e il suo modo di rendere assolutamente autentici e veri personaggi di finzione), Joy affonda il coltello nell'essenza torbida della questione razziale, indagando il modo in cui ci facciamo carico della Storia, del suo possibile *revisionismo*, dell'approccio comodo e ipocrita col quale spesso affrontiamo questioni tutt'altro che semplici, ma soprattutto ancora irrisolte. Tutto ciò lo fa stando attaccato ai suoi personaggi indimenticabili, facendo emergere questioni dolorose attraverso le loro riflessioni e tramite una storia densa di colpi di scena, potenzialmente già pronta per diventare un film, anche grazie alla sua scrittura *visiva*, nuovamente ben tradotta da Gianluca Testani. Indubbiamente da non perdere.

LINO BRUNETTI